

loro firma il mio ordine del giorno, potrebbero essere i provvedimenti per sistemare la condizione di questi impiegati: primieramente un'anzianità incondizionata, vale a dire che non si metta l'anzianità in relazione degli averi e quindi non si vada incontro all'inconveniente delle somme ingenti che dovrebbero servire allo scopo; ognuno avrebbe il posto che gli spetta secondo gli anni di servizio. In secondo luogo vorrei che dopo venticinque anni di servizio almeno questi impiegati potessero se non altro raggiungere il doppio dello stipendio che pur avevano per la legge del 1885. Infine, onorevole signor ministro, non potendosi elevare gli averi in relazione degli anni di servizio, a nome dei miei amici, prego l'onorevole ministro di fare in modo perchè questi ufficiali postali, i più maltrattati, quelli provenienti, cioè, dagli ex-aiutanti postali di seconda e terza categoria, abbiano un modesto assegno annuo, oltre lo stipendio normale, salvo a fondersi l'uno con l'altro, avverandosi una promozione.

Adottando questi provvedimenti, se è vero che la giustizia impone che al lavoro sia adeguata la mercede, e se non può mettersi in dubbio che un sistema di buone retribuzioni contribuisce in gran parte al buon andamento del servizio, credo sia doveroso ed indispensabile il provvedere.

Ripeto che con questi provvedimenti, si potrà, senza ledere diritti acquisiti, e con leggiero aggravio del bilancio, si potrà dare un giusto compenso, una giusta riparazione di diritti ad una classe di impiegati che l'aspettano da oltre trent'anni, e non di altro colpevoli che di avere per tanti anni percepito un assegno inferiore al lavoro compiuto.

Spero che l'onorevole ministro vorrà benevolmente accogliere la nostra proposta. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

Pavia. Sarò brevissimo, avendo già vari miei colleghi in gran parte accennato a quanto voleva raccomandare all'onorevole ministro.

Il ministro conosce quello che noi conosciamo, perchè se tutti noi sentiamo sovente l'eco lamentosa di impiegati, e specialmente dei più umili del suo dicastero che a noi si rivolgono per esserne interpreti presso il Governo, egli pure ne deve essere edotto.

Ritengo quindi che egli saprà provvedere onde questi lamenti, se ragionevoli, siano tolti di mezzo.

È grave questo malcontento che serpeggia nella vostra burocrazia, onorevole ministro, a cui sono affidati i più gelosi interessi di tutti i cittadini, i segreti epistolari e telegrafici.

Da questo malcontento a cui da tempo si promette provvedere e non lo si fa, può derivare un danno al servizio, indebolendo quello zelo nell'adempimento del suo ufficio che solo ha obbligo di mettere l'impiegato giustamente retribuito.

Hanno forse ragione questi impiegati, che mettono tutto il loro zelo, tutta la loro attività, tutto il loro ingegno in questo servizio, che è l'unico dell'amministrazione italiana che dia un utile all'erario, di domandare che una parte di questo utile sia devoluta a loro vantaggio. Quest'anno poi per condizioni speciali vi è stato un utile maggiore di quello preventivato, a cagione della guerra d'Africa, la quale ha giovato (triste e fatale ventura del resto) specialmente nei telegrafi. Questi utili non ci compensano certo delle grandi spese fatte per l'Africa, ma è stato l'unico vantaggio che ha dato all'erario quella infausta impresa coloniale.

Ora io domando: è possibile fare qualche cosa per questi impiegati? Io non vengo qui a fare questione della classe A o della classe B, dei rurali o degli urbani, perchè già parlarono dei commessi, dei giornalieri telegrafici altri, ed io mi associo al loro richiamo. Ma è necessario per il vantaggio di questa gente malcontenta, onorevole ministro, provvedere a tutti questi spostati che sono stanchi di reclamare.

Debbo dire la verità: tutti i ministri che si sono succeduti a quel dicastero hanno certamente dato prova dei loro buoni sentimenti, ed hanno riconosciuto che qualche cosa bisogna fare. Ricordo anzi un colloquio avuto coll'onorevole Ferraris, animato da ottimi intendimenti.

Domando a voi se non fu possibile di fare una parificazione di stipendio tra questi impiegati e gli altri dello Stato. La parificazione è necessaria perchè, sebbene questi poveri disgraziati abbiano uno stipendio uguale a quello di altri impiegati della loro stessa categoria, sono immensamente più sacrificati, perchè fra le altre cose, mentre gli altri impiegati nelle feste sono liberi, essi devono rimanere dalla mattina alla sera ad